



L'emergenza a Nordest

L'ALLARME

VENEZIA «Un giorno questa epidemia la ricorderemo come il virus dei nonni». Con oltre 300 ospiti positivi al coronavirus e un bollettino di deceduti che sfiora quota cinquanta, mentre da Verona arriva la conferma di sette morti in una sola notte, senza contare i due di Padova tra Merlara e Monselice, il governatore del Veneto Luca Zaia riconosce la gravità della situazione nelle case di riposo. Sono complessivamente 360 strutture assistenziali che ospitano circa 30mila persone, nonni e nonne che da giorni non vedono più i propri cari, isolati in camera per evitare di diffondere il contagio. E che, nonostante tutte le precauzioni, continuano ad ammalarsi. E a morire.

L'emergenza è dettata dal fatto che, con i vecchietti, vengono contagiati anche gli infermieri e gli oss, gli operatori socioassistenziali, tanto che la Regione sta mettendo a punto un piano per sostituire il personale finito "quaranteno" attingendo ai dipendenti delle strutture semiresidenziali attualmente chiuse. E poi c'è il problema dei dispositivi di sicurezza: mancano le mascherine, non è garantito il cambio. «Per le case di riposo - ha detto Zaia - inviamo i dispositivi alle Ulss, so che gli operatori sono in difficoltà, riescono a cambiare una mascherina al giorno, quando bisognerebbe farlo ogni quattro ore. Abbiamo 13 milioni e mezzo di materiali in arrivo a giorni, stiamo rivedendo le quote di invio e siamo preoccupati per le case di riposo. Nel giro di qualche giorno 100 mila test rapidi saranno per il personale. Quello delle case di riposo è un punto nevralgico e delicatissimo, perché il virus trova un substrato favorevole al virus».

La proposta del sindacato è di fare con le case di riposo quello che è stato fatto con gli ospedali. E cioè individuare delle strutture dove concentrare i malati. Dice Ivan Bernini, Cgil: «Non è semplice. Ma l'alternativa è la diffusione

BOLLO AUTO ANCHE IL VENETO STA VALUTANDO DI RINVIARE I RINNOVI IN SCADENZA AD APRILE

IL CASO

VERONA Sta diventando insostenibile la situazione della Casa di riposo "Maria Gasparini" di Villa Bartolomea, a sud di Verona, dove solo nella notte di ieri si sono dovuti contare altri 7 decessi, che portano così a 15 il numero degli ospiti morti uccisi dal virus. «È una tragedia, ho chiesto al prefetto di inviarmi degli operatori della Croce Rossa o della Croce Verde, o in ultima ipotesi l'esercito, perché abbiamo anche 12 operatori su 40 risultati positivi al virus e quindi in quarantena - dice subito il sindaco Andrea Tuzza -. E ora l'emergenza è assistere gli ospiti rimasti nell'ospizio, dove sta diventando un problema anche solo organizzare la distribuzione dei pasti». Un disastro che in queste ore nel Veronese ha visto coinvolte anche altre case di riposo, come quella di Sommacampagna dove sabato si è registrato il decesso di un ospite, ed un secondo è stato ricoverato. Ma soprattutto, è da allora che sindaco e dirigenza dell'ospizio attendono di sapere il risultato dei tamponi effettuati sugli operatori. «Nel frattempo - sottolinea il sindaco di Somma-

Zaia: «Lo ricorderemo come il virus dei nonni»

▶Altri nove ospiti delle case di riposo morti in 24 ore ▶In 564 tra medici e infermieri assunti negli ospedali Contagiati anche i dipendenti: mancano mascherine Deroghe: disabili a passeggio oltre i 200 metri da casa

del virus, la saturazione degli ospedali, il contagio diffuso e l'assenza, a questo punto, di personale».

PRIVACY

Il governatore Zaia è tornato ad attaccare l'Europa («Scandalosa latitanza»), ma anche rinnovato la richiesta di ridurre la privacy «per vedere gli spostamenti di una persona positiva e avere la certezza che non si muova da casa». Ad esempio: i droni per misurare dall'alto la temperatura. E ha invitato i veneti a non eccedere con gli acquisti online: «Ho ricevuto un appello dai corrieri, evitate di comprare cazzate, la cover del telefonino la prenderete un'altra volta, è un inutile rischio per tutti, il corriere è come un'ape impollinatrice».

PERSONALE

Sono 564 i nuovi medici e infermieri assunti per fronteggiare l'emergenza coronavirus già operativi, il cui numero salirà di giorno in giorno man mano che si definiscono le pratiche d'ingaggio. Lo ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin. Negli ospedali veneti sono ricoverati a oggi 8.860 pazienti "no covid", dei quali 160 in terapia intensiva. A questi si aggiungono 1.874 ricoverati colpiti dal coronavirus, con 338 in terapia intensiva. Lo spaccato delle 564 figure professionali neo assunte - come mostra la tabella nella pagina accanto - indica 123 medici, 239 infermieri e 156 operatori sociosanitari.

DEROGHE

Con una circolare della Direzione Prevenzione della Regione Veneto inviata a sindaci e prefetti sono state disposte alcune deroghe

La via crucis negli ospizi del Veronese: a Villa Bartolomea 7 morti in una notte

campagna, Fabrizio Bertolaso - abbiamo messo in quarantena prudenziale una decina di operatori che erano venuti in contatto con i due casi accertati di Coronavirus». Per non parlare della situazione di Lazise, dopo con tre sorelle decedute nei giorni scorsi, risultano infettate 50 suore su 60 ed alcuni operatori della struttura delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. O il caso del medico dell'Istituto assistenza anziani di Verona colpito da Coronavirus e ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Borgo Roma.

LA CRISI

Ma è alla casa di riposo di Villa

IN TUTTO 15 DECESSI IN QUARANTENA PURE 12 OPERATORI SU 40 APPELLO DEL SINDACO: «VENGANO ESERCITO E CROCE ROSSA»



MEDICI
Aumentano le assunzioni di personale sanitario in Veneto per far fronte all'emergenza Covid-19

Il ministro dell'istruzione

«Prima la salute», la scuola non riaprirà dopo il 3 aprile

A scuola non si tornerà i primi giorni di aprile: la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina lo ha annunciato ieri intervenendo sulla Rai. «Sicuramente ci sarà una proroga: si andrà oltre la data del 3 aprile, l'obiettivo è garantire che gli studenti ritornino a scuola quando sarà strascerto e strascuro che possono tornare: la salute è prioritaria». E smentendo voci che si rincorrevano da giorni, ha ribadito quello che lei stessa aveva già detto: non

ci saranno prolungamenti dell'anno scolastico. «Notizie sulla didattica a luglio o ad agosto non hanno alcun fondamento, significherebbe dire che il personale della scuola non sta lavorando e non è così. Se la didattica a distanza funziona, come sta funzionando, non c'è alcun motivo per andare a luglio o agosto: le strutture scolastiche non sono idonee, tra l'altro. Se ci sarà necessità lo si farà in un secondo momento. Scenari che vanno troppo oltre sono

irresponsabili, bisogna guardare quelli del momento e poi assumere le decisioni». Lo stesso governatore Luca Zaia si arrende di fronte all'evidenza, e ammette: «Forse le scuole non riapriranno». Su come finirà l'anno scolastico e sugli esami di maturità ci sono più dubbi che certezze. Ma, ha assicurato il ministro, nel giro di pochi giorni «daremo tutte le altre informazioni in merito agli esami di Stato e di terza media».

in merito ai 200 metri di passeggiata attorno a casa. Riguardano le persone con gravi disabilità intellettive, disturbi dello spettro autistico e patologie psichiatriche. L'accompagnatore dovrà portare con sé apposita autocertificazione, corredata dal certificato medico.

BOLLO AUTO

Il Veneto «sta pensando» a una proroga per il pagamento del bollo auto. «Ma a differenza di altre Regioni - ha detto Zaia - noi non abbiamo l'addizionale Irpef. Stiamo valutando». La Regione sta anche valutando di avviare l'infusione dell'idroclorochina a domicilio per i malati di coronavirus.

Alda Vanzan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VILLA BARTOLOMEA Vigili del fuoco in casa di riposo per la sanificazione

Bartolomea che l'emergenza è precipitata, tanto che mercoledì, su richiesta sempre del sindaco Tuzza, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, con una squadra speciale attrezzata per la lotta biologica, che ha sanificato gli interni della casa di riposo ed aiutato il personale nella riorganizzazione degli spazi, dividendo gli ospiti che sono risultati positivi dai negativi al tampone per il virus. All'interno del ricovero, infatti, vi sono ancora 35 anziani contagiati. «Ma potrebbero anche essere di più perché il tampone era stato fatto giovedì scorso - riprende il sindaco -. È un disastro, abbiamo anche dovuto mettere tutte le bare in una stanza

VITTIME ANCHE NELLA STRUTTURA DI SOMMACAMPAGNA LAZISE PIANGE 3 SUORE INFETTATE 50 CONSORELLE SU 60

del cimitero perché non c'erano altri spazi».

Dei deceduti, 11 sono del paese ed il più anziano aveva 100 anni. «Ho chiamato personalmente tutte le famiglie ed è uno strazio, non solo per la perdita di un caro ma anche perché, senza la possibilità di tenere i funerali, di dare loro un ultimo saluto, questo distacco diventa tremendo», sottolinea il sindaco che, da giovedì scorso quando c'è stato il primo caso di positività, si trova praticamente in trincea. Ieri, era alla ricerca di operatori, e di mascherine. «Ho chiesto al prefetto di inviarmi degli operatori della Croce Rossa, o di altre realtà come la Croce Verde o Legnago Soccorso, e, se impossibile, l'esercito. Stiamo anche pensando di utilizzare dei volontari, infermieri del paese o persone che abbiano sostenuto almeno un corso di primo soccorso, per affiancarli agli operatori professionali della casa di riposo. Ma ci scontriamo con l'altro grande problema: non abbiamo mascherine neanche per il personale attuale. E parlo di mascherine vere, e non quella specie di carta igienica tagliata in qualche modo arrivata dalla Regione».

Massimo Rossignati
© RIPRODUZIONE RISERVATA